

Corbellini non risponde

Alle Poste nuovi soprusi

Il ministro Corbellini non ha dato finora alcuna risposta alla FIP-CGIL, che aveva chiesto l'immediata revoca del gravissimo provvedimento di sospensione di tre lavoratori colpevoli soltanto d'aver svolto attività sindacale. Si ha invece notizia di altri soprusi compiuti negli uffici di Roma-Prati e in altre città utilizzando la legge fascista del 1923, la "circolare Scelba". Lo sdegno dei postelegrafoni è stato quindi accresciuto dall'indifferenza per una questione che investe i decisivi problemi della libertà nei luoghi di lavoro.

A Roma-Prati un dipendente che stava raccogliendo le firme dei suoi compagni in calea ad una petizione per l'annullamento della ditta rappresaglia è stato diffidato e minacciato. A Napoli altre sanzioni sono state prese contro alcuni sindacalisti.

Per tutta la giornata i dirigenti della FIP-CGIL hanno inutilmente cercato di essere ricevuti dal ministro Corbellini. Costui, benché tornato in mattinata dalle ferie, non ha ritenuto doveroso rispondere al telegramma inviato dal sindacato.

Il perdurare di tale atteggiamento — afferma il comitato della Segreteria provinciale della FIP — ci convince sempre più che la sospensione dei tre dipendenti dell'ufficio di Roma-Prati non rappresenta un caso isolato ma fa parte di una vera e propria manovra antisindacale e provocatoria, manovra che acuisce maggiormente la tensione in seno ai postelegrafoni romani, i quali sono disposti a qualsiasi azione per difendere i loro inalienabili diritti.

Anche il Comitato centrale della FIP nazionale ha preso posizione, approvando un documento nel quale, dopo aver ricordato i recenti episodi di macartismo, si afferma che «è la prima volta dopo la caduta del fascismo, che nell'Amministrazione delle PP.TT. si prendono o si minacciano provvedimenti per i diritti politici dei sindacalisti».

Rilevato che la sospensione dei tre lavoratori è stata resa nota «in un momento in cui si è ritenuto di poter colpire in punzicciamento il sindacato per una presunta smobilitazione dello stesso a causa del periodo di ferie», il Comitato centrale della FIP ribadisce che i postelegrafoni, appena a conoscenza dei fatti, sono già in moto per unitariamente difendere i diritti dei sindacalisti e si sono pronti a difendere i propri diritti sindacali con tutti i mezzi di lotta democratica.

La situazione in questo delicatissimo settore sindacale, quindi, è ormai definita con precisione. Da una parte il sindacato, che è deciso ad affrontare — in difesa dei suoi diritti — anche le forme più arduo di lotta ove non venga ritirato lo stesso, dall'altra parte gli uffici con una legge antiecclettica del più nero periodo fascista: dall'altra il Ministero delle Poste, che non solo non spen- de una parola per rispondere alle prese di posizione della organizzazione dei lavoratori ma continua a permettere i soprusi dei suoi alti funzionari. Vi sarà una svolta oggi o domani? Se non vi fosse ci sarebbe luogo solo per una sacra scossa battaglia sindacale.

Ivan Palermo si sposa

Stamane il collega Ivan Palermo del Paese si sposa a Napoli, in Palazzo San Giacomo, la signorina Maria Teresa de Lorenzi.

Al canto Ivan, cui siamo legati da affettuosa amicizia, oltre che da anni di lavoro comune, e alla sua gentile consorte gongano i nostri auguri: più cordiali!

1909: poliziotto uccide una donna

Risarcimento dopo 53 anni

Basta un attimo ad un poliziotto per uccidere accidentalmente una donna, ma ci vogliono poi 53 anni perché gli eredi della vittima possano essere risarciti dal ministero degli Interni. Questa la morale di una interminabile causa che si è conclusa ieri mattina presso la I sezione civile della Corte di Cassazione. La sentenza, noto dell'aprile 1909, un gentile — Gabriele De Marchi — sparò alcuni colpi in aria per impaurire due ladroni, in via dei Filippini. Due pallottole colpirono la signora Anna Casini Guidi che era affacciata alla finestra uccidendola.

Il De Marchi, venne assolto in processo per omicidio colposo per insistenza di reato. Secondo la sentenza nessuno doveva pagare per la morte della donna.

Le scuse della vittima, Luisa Solferini, nell'appartamento occupato

Domenica a Genzano

Reichlin all'attivo per la stampa

Domenica a Genzano si svolgerà il Festival di zona dell'Unità. In questa occasione la Federazione comunista romana ha indetto una riunione dello attivo provinciale del Partito, alla quale prenderanno parte i membri del CF e della CdC, i dirigenti delle sezioni della città e della provincia e i membri dei comitati direttivi delle cellule. Parlerà il compagno Alfredo Reichlin.

Al termine della manifestazione saranno nominati i compagni delle sezioni che si sono maggiormente distinte e nella campagna della stampa. Per la Provincia sarà assegnato un registratore alla zona di Partito che avrà realizzato la più alta percentuale rispetto allo obiettivo fissato: a tutte le sezioni che avranno realizzato il 100 per cento dell'obiettivo verranno consegnate una bandiera, una piccola biblioteca.

Per le città e le zone sono state divise in due gruppi, tenendo pure conto dei versamenti della sottoscrizione elettorale: alla zona di ciascun gruppo che avrà realizzato la più alta percentuale verrà consegnato un registratore.

Hanno raggiunto finora il 100 per cento le sezioni: Villaggio Breda (110), Vittinia (110), Parigi, Trullo, Quaracchio, San Giovanni, Appio, Monteverde Nuovo, Borgo Prati, Mazzeville, Labaro e Ostia Lido.

La saggiatura sulla Colombo. L'auto investitrice e i corpi delle due vittime. Nelle foto piccole, Filomena Notarangelo e la figliola Maria Teresa Panci

Sposa incinta nell'abitazione occupata alla Cecchina

«Se mi scacciate incendio la casa»

Maria Luisa Solferini, una giovane sposa al settimo mese di gravidanza, l'altra notte ha occupato la casa di un altro occupante dell'IPC nella borgata Cecchina. Quando ieri mattina due vigili urbani hanno cercato di farla sgombrare ha minacciato di appiccare il fuoco alla casa e di lasciarsi morire nel rogo. «Se non ve ne andate — ha gridato dall'interno — do fuoco a tutto. Vi avverto che ho cosparsa di benzina la porta e il materasso... sono disperata, decisa a tutto».

La storia di Luisa Solferini e la disperazione per non avere una casa, nella borgata le conoscono tutti. La donna ha 26 anni, si è sposata nel dicembre scorso con Luigi Bini, ex vigile urbano del servizio militare. Erano stati fidanzati, cinque anni. Lui non ha un lavoro fisso, si arrangiava e là a strappare la giornata, soprattutto facendo la comparsa cinematografica. I coniugi, però, sono andati a vivere nell'abitazione dei genitori della Solferini nel villaggio dell'Istituto case popolari della borgata Cecchina. Ira, il Tufo, il Bifolco, il Tufello, il Tufello, Vittoriano, tutti i mesi di pigione, per un po' sono riusciti a pagare, ma da due mesi erano morosi, dovevano tornare al abitare alla Cecchina presso i familiari della donna. Ma proprio in questi giorni la famiglia Solferini ha ricevuto una intimazione di, fratto dall'IPC nel caso la figlia e il marito fossero tornati ad abitare nelle due stanze.

La signora Solferini, chiusa di disperazione, ha deciso di occupare un appartamento poco distante, da circa dieci anni, abitato un tempo preso in affitto dal Comune per l'ambulatorio del medico condotto. Ma l'ambulatorio funzionò soltanto pochi mesi, poi venne chiuso.

Il medico — d'è che la gente del posto — e ha fatto un magazzino per la legna. Proprio pochi giorni fa alcuni operai del Comune avevano sgombrato le due stanze, mettendo un lucchetto alla porta.

La casa era tutta le altre.

La casa era tutta le altre.